

ilfocolare

Firenze, 7 Dicembre 1969 - Anno XXVIII n. 44 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C.P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Amm. in: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1-10-1952 Tipografia
Madonnina del Grappa - Rifredi - Firenze - Direttore responsabile:
Sacerdote Corso Guicciardini

La prima in una collaborazione con Dio che non è più cessata

Questa festa dell'Immacolata fa storcere la bocca a quelli che di solito non vanno in Chiesa e che, pensando alla donna, non sanno essere sufficientemente storici e scientifici per fare un'analisi schietta della donna e della femminilità nell'ambito della multiforme esperienza cristiana.

La colpa è anche di un certo modo di rappresentare l'Immacolata da parte di quelli che vanno in Chiesa. La sua perfezione appare per lo più come un ideale, un sogno distaccato, bello magari, ma irraggiungibile. Per cui l'Immacolata finisce quasi per scappar via dalla comunicativa, dalla realtà in cui si manifesta la vita femminile oggi, in questo tempo di profonda trasformazione.

Invece tutti i fatti, i momenti, i protagonisti del mistero cristiano sono capiti autenticamente solo in quanto vengono misurati nella partecipazione che essi impongono e sviluppano a tutti i livelli ed in qualsiasi epoca storica.

L'Immacolata apre in realtà una esperienza umana senza fine ed i suoi lineamenti vanno cercati sul volto di ogni donna. La verità della sua completa perfezione non sta in un isolamento provocato da tanti privilegi, ma in una distribuzione che si moltiplica in mille e mille vicende, in mille e mille storie di donna.

Maria è la prima cristiana, che apre una scaturigine di cristiane: è la prima in una collaborazione con Dio che non è più cessata.

È meraviglioso che questa collaborazione con Dio sia detta da Maria nei termini completi della intelligenza, della bellezza e della fiducia e che mostri la madre degli uomini in tutta la sua realtà di donna, anima e corpo.

Nel giorno dell'Immacolata, noi ammiriamo la libertà da ogni male; ma nel giorno dell'Assunta noi sappiamo che questa libertà è diventata una realtà, concreta: che questa libertà è stata fecondata, investendo di nobiltà il «sì» più intelligente e più semplice che dalla terra sia scaturito e Dio.

È «sì» che incarna la creazione intera, che coronava anzi la creatura della creazione del giorno in cui Dio mosse la vita e «vide che tutto era buono». Ora con l'Immacolata tutto tornava ad esser buono, di una bontà felice e conquistata, ma attaccata al fatto che finalmente Dio stesso aveva trovato sulla terra, nella generazione degli uomini, nella vita di un popolo, una creatura incantevole, degna di ricevere il germe più forte della materia e dello spirito, il germe in cui Dio stesso si colloca per intero, cioè Gesù, «nato da donna».

Di conseguenza la festa dell'Immacolata non la gode con la mia sposa, cioè con questa «persona» che si unisce alla mia «persona» nell'intento di dare una spinta vitale all'Universo di oggi. Noi sappiamo che il nostro amore ha tre protagonisti: lo uomo, lei donna e Dio. E questo non per fare del moralismo o del perbenismo, ma per affermare tutta la ricchezza e tutto lo sforzo del nostro amore.

Questo fatto, questo bene, così vissuto ed atteso, entra in ogni atteggiamento della nostra vita di sposi, entra nella stessa intimità, che non è mai carnale e basta, non è mai appesantita di sessualità da sfogare, quasi di attimi in cui si rinuncia ad esser «persone» per compiere una funzione fisio-psicologica.

Non vogliamo nessuna anarchia fra noi, nessuna rinuncia a noi stessi: qualsiasi momento deve avere un carattere umile e positivo, carico di responsabilità e di consapevolezza; e proprio dove più la materia è palpitante, più ci deve essere la dimora dello spirito.

Per questo ci fa pena quel colpo all'indietro, dato all'amore vero, dalla legge sul divorzio, una legge fatta per l'amore borghese, priva di socialità e di prospettive. Una legge che consegna un'ulteriore malattia al mondo già così patologico della famiglia contemporanea, tanto portata fuori dei valori che danno sostanza alla vita e tanto sottoposta alla avventure folli di uno psicologismo che tutto giustifica.

Ma mia moglie mi ha detto che, se diventassi un ergastolano, non mi lascerebbe con un comodo divorzio. E ne sono sicuro. Neanche io la lascerei, come non la lascio ora per cadere nelle facilissime ed incolte occasioni di sfogo animal-sessuale.

Bisogna dare sviluppo alla persona ed alla personalità: questo è il problema, il problema della famiglia come della democrazia; della donna come del popolo; dell'amore come della giustizia.

A me la festa dell'Immacolata dice non solo l'incanto, ma il proposito di una personalizzazione universale: della creatura più bella anzitutto — la donna — sottratta da Dio stesso alla subordinazione e messa nel punto focale della trasmissione della vita e del pensiero, della loro perenne risurrezione. Del cosmo poi, che attende certo non gli uomini o le donne invischiate nelle leggende umane, liberali o socialistoidi che siano (che ridere e che pena questa collusione, più ideologica che politica, verificatasi, e proprio col divorzio, in parlamento), ma quelli che le superano per affermare se stessi, a servizio dei nuovi grandi tempi dell'umanità, della materia e dello spirito.

ANGELO SANTI

Consiglio la lettura di «Una nuova donna per un nuovo matrimonio» di Elisabetta Fiorentini, Edizione Gribaudi Torino, L. 1.200.

Il Salvatore,

volendo venire in questo mondo,
poteva a rigore non aver padre,
ma non poteva non avere madre,
se voleva essere davvero uomo.
Forse perchè la donna
è più intimamente legata
ai misteri della vita naturale,
che ha avuto ugualmente
nel campo della vita nuova,
quella soprannaturale,
una situazione privilegiata?

J. Dillerssh



8 Dicembre: FESTA DELL'IMMACOLATA

Il Focolare vuole proporre a tutti, credenti o non credenti, questa festa come quella che esalta la bellezza più alta raggiunta da una donna. Il nostro è un messaggio piccolo, ma esce dalla grande e progressiva tradizione cristiana che, avvicinando la donna a Dio, le affida ogni responsabilità e possibilità di libertà e di impegno.